

Un mercante  
di lusso

Sabato 2 novembre, alle ore 20.40, sul programma nazionale, i telespettatori italiani potranno vedere all'opera una coppia prestigiosa: si tratta di Laurence Olivier e Joan Plowright, interpreti del «Mercante di Venezia» di William Shakespeare, nell'allestimento teatrale curato dal «National Theatre», filmato dalla compagnia televisiva inglese ITC e presentato sul video di casa nostra nell'ambito della serie dedicata al «Teatro televisivo europeo».

«Il mercante di Venezia» — la regia teatrale è di Jonathan Miller, la ripresa televisiva di John Sichel — rappresenta una tra le più note e felici interpretazioni di Laurence Olivier, sempre straordinario nei panni dell'usuraio Shylock: in questa particolare edizione, il dramma shakespeariano è rievocato nella insolita cornice di una Venezia ottocentesca. Data la presenza di Olivier (doppiato da Alberto Lionello) e Joan Plowright (alla quale presta la voce Valeria Valeri) l'appuntamento con il ciclo «Teatro televisivo europeo» è stato spostato dal venerdì al sabato. Alla RAI-TV, una volta tanto, hanno avuto un guizzo di sensibilità, peraltro del tutto immotivato: infatti, sia venerdì che sabato si celebrano due festività «ufficiali» di stretta osservanza nell'intero paese. Per una volta che tirano fuori un «pensiero», guarda caso è superfluo.

Dall'Italia

Provvidenziale naufragio — A Kuala Trengganu, in Malaysia, la troupe del «Sandokan» televisivo guidata dal regista Sergio Sollima è scampata per puro miracolo — come afferma il notiziario della RAI-TV — alla tragedia nei flutti. Attori e tecnici sono stati infatti protagonisti d'un pauroso naufragio, a causa di una violenta tempesta sopravvenuta proprio mentre stavano girando alcune sequenze in mare. Le loro imbarcazioni si sono infrante sugli scogli ma nessuno è rimasto ferito. La pubblicità spesso si fa con i «miracoli».

Ferrari come Foà — A partire dal 7 novembre prossimo, la rubrica televisiva di Leone Mancini e Lino Proenca «Terzo e oggi» riprendono il suo ciclo di trasmissioni presentando ai telespettatori il meglio della produzione televisiva di questi ultimi anni (si fa per dire). A condurre il programma sarà, questa volta, Paolo Ferrari che sostituirà Arnoldo Foà, presentatore delle precedenti edizioni.

La prima volta — Adattando per la TV il suo racconto «Isabella tra i Gonzaga», la scrittrice Maria Bellonci ha affrontato per la prima volta l'esperienza di sceneggiatrice dichiarandosi particolarmente affaticata.

Dall'estero

Basta con la violenza — Un portavoce del governo messicano ha recentemente affermato che i programmi televisivi stranieri in cui si celebra il «culto della violenza» verranno banditi dai teleschermi locali. Il divieto, autorizzato in base a un decreto del ministero degli Interni, riguarda soprattutto telefilm statunitensi e giapponesi, tra i quali figurano gli «eroi» del kung fu che per lungo tempo hanno portato le loro sinistre scorribande anche sui grandi schermi italiani.



Paolo Ferrari

Proposte alternative

Tre cantautori dell'ultima generazione, Antonello Venditti (a sinistra), Alan Sorrenti (a destra) e Riccardo Cocciante, sono i protagonisti di uno special televisivo registrato la scorsa settimana negli studi di via Teulada.

Il programma, diretto da Giancarlo Nicotra e presentato da Raffaele Cascone, introdurrà i telespettatori ad un vero e proprio dibattito sulle prospettive di una canzone italiana che non vuol essere più chiamata «canzonetta». Un discorso sulle nuove tendenze del cosiddetto pop nazionale viene infatti suggerito dal ritratto di tre esponenti della nuova canzone italiana d'autore, netta alternativa alle più viete convenzioni dell'Italia festaiola e diciannovesimo secolo. Lo special, infatti, si propone di calare in una realtà televisiva — ancorata, appunto, ai più rozzi fenomeni consumistici — certi perso-

naggi, come Venditti, Sorrenti e Cocciante, che hanno finora incontrato scetticismo e ostracismo da parte del «tutori» del video. Ormai forti di una vasta popolarità acquisita presso il pubblico radiofonico e in occasione dei numerosi raduni musicali che si tengono di continuo in Italia, Antonello Venditti, Alan Sorrenti e Riccardo Cocciante rappresentano tre momenti creativi altrettanto validi e stimolanti, frutto di esperienze personali mai «addomesticate» dalla meschina volontà commerciale. Del resto, nell'opera dei tre cantautori non vi è omologazione, né vi sono tracce di una concezione musicale univoca, diretta all'esclusivo «aggiornamento» del prodotto di confezione.

Antonello Venditti, Alan Sorrenti e Riccardo Cocciante esprimono se stessi in proposte attuali e pienamente autonome, che in comune hanno soltanto uno spirito antiretro-

rico, rivolto all'abolizione di ogni avvilente luogo comune.

Con il suo terzo album *Quando verrà Natale*, Antonello Venditti prosegue con sensibilità e coerenza quel pittoresco «ciclo della canzone romana» che lo ha portato, di recente, persino nell'aula di un tribunale (e sul banco degli imputati); le dissacratorie immagini di *Cristo* non sono andate a genio ai probiviri di turno). Alan Sorrenti, invece, è l'interprete di nuove tendenze più specificamente «strumentali» nella ricerca di sonorità nuove per il pop italiano. La sua è una proposta di non facile attuazione, che qualcuno potrà considerare persino audace: la rielaborazione, in chiave rock, del più tradizionale patrimonio musicale partenopeo. Cocciante, infine, ripropone la poetica dei sentimenti, filtrata attraverso un'ottica naturalista e priva, quindi, di falsi pudori e di elementi lirici di maniera.



filatelia

Grande esposizione e intensa attività commerciale a Milano — Dal 31 ottobre al 4 novembre Milano sarà sede di una intensa attività filatelica.

La prima citazione spetta di diritto all'ormai tradizionale manifestazione della Borsa Filatelica Nazionale (giunta quest'anno alla XXVIII edizione) che si svolgerà dal 2 al 4 novembre nella sede della Borsa stessa in via San Vittore al Teatro 14. Alla manifestazione commerciale sarà affiancata una mostra filatelica in onore di Guglielmo Marconi. La manifestazione sarà aperta al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Di grande rilievo si annuncia la prima mostra sociale organizzata dalla Associazione Italiana di Storia Postale (AISP) che si terrà nel salone dell'Associazione Filatelica Ambrosiana (via Gaetano Negri 10 - angolo piazza degli Affari) nei giorni 1, 2, 3 e 4 novembre. La mostra sarà aperta al pubblico dalle ore 9.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30; il 4 novembre la chiusura sarà anticipata alle ore 17.

La mostra si divide in due sezioni: una comprendente numerose importanti collezioni di storia postale e una dedicata alla documentazione dell'uso della IV emissione di Sardegna negli Stati preunitari che via via furono occupati dagli eserciti piemontesi e dai volontari garibaldini nel corso della seconda guerra d'Indipendenza e dell'impresa del Milite. Si tratta, e lo intuisce facilmente anche chi non è specialista in questo campo, di uno dei capitali più complessi e affascinanti

della storia postale del nostro paese e questo primo impegno collettivo dei soci dell'AISP inteso a darne una visione organica si annuncia di eccezionale interesse.

Il riferimento tecnico necessario per seguire i francobolli della IV emissione di Sardegna nei suoi vari usi è dato dalla collezione di Salvatore Pittaluga che classifica i francobolli di questa emissione secondo il classico manuale di Cesare Rattone, dando al profano un'idea dell'enorme varietà di colori presentata dai singoli francobolli e allo specialista il sottile piacere di apprezzare sfumature di colore rare o poco note.

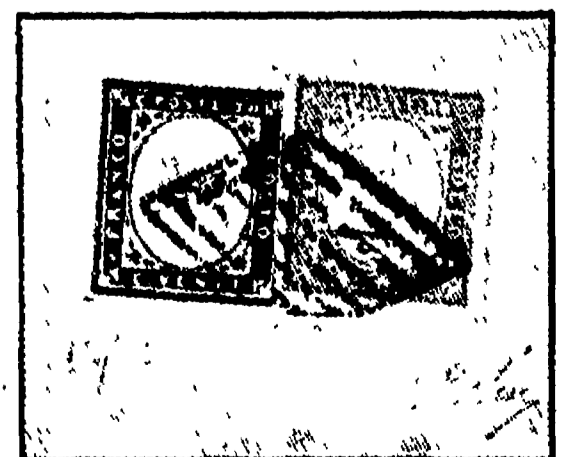
Seguono le collezioni che documentano l'uso dei francobolli della IV emissione di Sardegna in Lombardia (Achille Rivolta) nei ducati di Parma e Piacenza (Enzo Diena) e di Modena e Reggio (Gabriele Serra), in Toscana (Mario Nuti), nelle Marche (Do-

menico Barucca e Mario Gallenga), nelle Romagne (Mario Gallenga e Anibale Pavarino) in Umbria e Sabina (Mario Gallenga), nell'ex Reame di Napoli (Salvatore Raelli) in Sicilia (Nino Aquila). Per finire, viene documentato l'uso dei francobolli della IV emissione di Sardegna durante le campagne militari del 1859-60 e 61 (Aldo Pozzolini Gobbi). A chi si diletta di curiosità e bizzarrie, Giuseppe Gaggero, offre un'ampia raccolta di errori nei bolli apposti sui francobolli della IV emissione di Sardegna; anche i nostri trisnonni sbagliavano.

L'attività commerciale sarà ravvivata da una grande asta battuta dalla ditta Aste Filateliche Internazionali (Via Boncompagni 47 - 00187 Roma) il 31 ottobre e il 1° e 2 novembre nei saloni del Grand Hotel Continental di Milano (via Manzoni 7). Il catalogo d'asta presenta un gran numero di pezzi rari e di alta qualità e molto materiale inconsueto anche se di modesto valore commerciale. I prezzi-basso sono però in molti casi troppo alti e pertanto questa vendita è poco adatta a chi non abbia l'esperienza necessaria per stabilire se un dato pezzo è vantaggioso oppure se esso è troppo elevato.

Mostra a Livorno — Nei giorni 3 e 4 novembre il Palazzo del Portuale di Livorno (Via San Giovanni 17) ospiterà la IV Mostra sociale filatelica e numismatica organizzata dalla Sezione filatelica e numismatica del Circolo ricreativo dei portuali di Livorno.

Giorgio Biamino



settimana radio  
tv

l'Unità sabato 26 ottobre - venerdì 1 novembre



Nella foto (da sinistra): il regista Ugo Gregoretti, il musicista Nino Rota e lo scenografo Eugenio Guglielminetti in una pausa della lavorazione del «Cappello di paglia di Firenze»

Ugo Gregoretti porta in TV la famosa commedia di La biche nella versione musicale di Nino Rota

Un cappello che suona e canta

Nozze difficili, particolarmente movimentate, quelle del giovane Fadinard, che in una Parigi 1850, proprio nel giorno del suo matrimonio, deve affannarsi per trovare un cappello di paglia di Firenze identico a quello che il suo cavallo ha divorato in un parco, scambiandolo forse per un appetitoso mucchietto di fieno. Il cappello finito nel ventre del destriero, apparteneva infatti a una elegante signora-bene, di stratta in un colloquio ajuanto extraconiugale. La madama, indispettita da quell'inconveniente che rischia di comprometterla agli occhi del gelosissimo coniuge, pretende dal proprietario dell'affamato cavallo l'immediata restituzione del suo raro *chapeau* e, in attesa che ciò avvenga, si è installata nella casa dello spaventatissimo Fadinard, dove da un momento all'altro può giungere la legittima sposa. Il giovane si dà un gran daifare per porre rimedio al grosso guaio piombatogli tra capo e collo. Ma i guai si moltiplicano comicamente. Fadinard, sempre inseguito dal corteo nuziale con sposa, suoceri, parenti e amici vari, (ovviamente all'oscuro di quanto accaduto) rimbalza da un punto all'altro di Parigi, nella disperata ricerca di quello stramaledettissimo cappello. Finalmente, dopo essere stato da una modista, quindi da una nobildonna e persino dallo stesso marito della proprietaria del civettuolo copricapo, (anch'egli ignaro del complicato pasticcio in cui è rimasta coinvolta sua moglie) il giovane Fadinard trova, tra i vari regali di nozze, un cappello di paglia, appunto di Firenze, identico a quello divorato dal suo cavallo. Lieto fine per tutti con sipario che cala tra applausi e risate generali.

Questo a Parigi, nel 1851, sul palcoscenico del Teatro del Palais Royal, dove venne rappresentato per la prima volta il *vaudeville* di Eugene Labiche e Marc Michel *Il cappello di paglia di Firenze*. Dopo quella prima rappresentazione, vi furono su quello stesso palcoscenico, ben quattrocento repliche. Successivamente la commedia, considerata un «classico» del teatro comico, fu rappresentata sul

palcoscenico di mezzo mondo. Nel 1927 il regista cinematografico René Clair, resosi già famoso con il suo *Entr'acte* (una sorta di introduzione dadaista al cinema) trasferì sullo schermo, in immagini comicamente movimentate, la commedia di Labiche, intitolando il film *Un chapeau de paille d'Italie*. Ma l'iter spettacolare del fortunato testo labichiano ebbe, parecchi anni più tardi, un'altra tappa e la commedia una nuova trasformazione, questa volta in Italia, ad opera del compositore Nino Rota, che ne fece una farsa musicale (su libretto di Ernesta e Nino Rota).

*pello di paglia di Firenze*, realizzata a colori — ma andrà in onda in bianco e nero nei prossimi mesi — è infatti la stessa farsa musicale rappresentata nel '55 al Massimo di Palermo; a dirigerla musicalmente, è stato lo stesso autore, Nino Rota che, dopo la registrazione della colonna sonora, ha seguito, in studio, insieme a Gregoretti, alcune riprese televisive. «Certo, un lavoro alquanto diverso da quelli fatti sinora in televisione — ci ha detto Gregoretti durante una breve pausa delle riprese — qui c'è la musica e il canto, e in un'opera l'azione del regi-

stro espressivo. Comunque — ci dice ancora Gregoretti — pur conservando a questo *Cappello di paglia* le caratteristiche dell'opera musicale di Rota, ho cercato di imprimere al lavoro un andamento il più possibile narrativo, cercando di evitare, ad esempio, la rigida e convenzionale divisione per ambienti, richiesta dalla finzione teatrale e resa necessaria dai limiti dello spazio scenico, in questo caso dilatati dalle maggiori possibilità offerte da una ripresa televisiva, in cui l'impiego di più telecamere consente passaggi, mutamenti ambientali, appunto narrativamente scorrevoli».

Mentre, dopo aver conversato con Gregoretti, ci aggiravamo, tra un intricato di cavi, nei numerosi «luoghi» ricostruiti dallo scenografo, abbiamo incontrato Guglielminetti il quale, munito di una bomboletta spray, stava modificando il colore di un tendaggio. «Lo sto invecchiando, è troppo nuovo, troppo moderno, stona con il resto dell'ambientazione. In ogni mio lavoro — ci ha spiegato l'autore delle scene e dei costumi — cerco sempre, anche nei minimi particolari, di trovare una linea estetica ben precisa, che possibilmente abbia un nesso psicologico con la vicenda. In questo caso, ad esempio, per quanto concerne le scene, mi sono ispirato ad una tecnica tipica del teatro dell'800. Per i costumi invece mi sono preso una piccola libertà. L'azione si svolge intorno al 1850, ma ho preferito realizzarli secondo la moda in voga vent'anni dopo, nel 1870. Penso infatti che la gonna con il *pois* sia molto più spiritosa della crinolina, legata per tradizione a personaggi romantici».

Tra i numerosi interpreti impegnati in questa edizione televisiva del vecchio, famoso «cappello» di Labiche, rivisitato musicalmente da Nino Rota, vi sono il tenore Ugo Benelli, nella parte del giovane Fadinard; il basso Alfredo Mariotti (Nonancourt); il baritone Mario Basiola e lo soprano Daniela Mazzuccato, Meneghini ed Edith Martelli.

Nino Ferrero

Un «classico» del teatro comico rivisitato in un felice allestimento musicale già presentato nel '55 a Palermo - Non sempre facile l'equilibrio espressivo tra l'azione teatrale e il contrappunto sonoro - L'accurata scenografia di Guglielminetti

L'opera venne rappresentata per la prima volta il 21 aprile del 1955 al Teatro Massimo di Palermo ottenendo, anche in questa occasione, un notevole successo. Così, dal palcoscenico allo schermo e quindi allo spartito musicale, il «cappello» di Labiche doveva soltanto approdare anche in TV, celebrando sui teleschermi i suoi 127 anni di vita.

Sino a qualche settimana fa, infatti, il vasto «Studio 1» del Centro di produzione radiotelevisiva di Torino in via Verdi, era stato trasformato, ad opera dello scenografo e costumista Eugenio Guglielminetti, in vari ambienti, esterni ed interni, riprodotti, non senza spruzzatine di garbata ironia, certi angoli tipicamente borghesi di una Parigi metà ottocento. In cabina di regia, o ancor più spesso fra le varie telecamere, un regista ormai di casa negli studi torinesi di via Verdi: Ugo Gregoretti, che dopo il *Sandokan* salgariano reincarnato da Gigi Proietti, si è cimentato anche con l'opera comica». L'edizione televisiva del *Cap-*